



LA MORTE DELLA SCIENZA e LA RESURREZIONE DELLA SAGGEZZA

L'**Homo sapiens** dal latino «uomo sapiente», ossia noi e tutti i nostri simili, secondo la classificazione del medico, botanico e naturalista Carlo Linneo, occupiamo il primo posto nella classificazione gerarchica degli esseri viventi e non viventi che appartengono alla biosfera. Apparteniamo al genere Homo, di cui siamo l'unica specie vivente, alla famiglia degli ominidi e all'ordine dei primati, ossia ci siamo messi al primo posto della scala evolutiva sin dal 1758 quando, nella decima edizione del "Systema Naturae", Linneo divise il Regno animale in sei classi, attribuendo ai mammiferi la prima classe e all'uomo il primato assoluto.

Questo primato che avrebbe dovuto conferirci la grande responsabilità di contribuire alla protezione degli equilibri che regolano le relazioni fra le diverse specie e il sistema-natura, viceversa ci ha spinti ad esercitare arbitrariamente il controllo sulla gestione delle risorse e dell'ambiente.

E così la scienza ha sostituito la sapienza, e i saggi sono stati sostituiti dai cosiddetti scienziati diventati sempre più interessanti per coloro che potevano sfruttare le scoperte che la tecnologia rendeva possibile a fini militari, economici, politici e di controllo sulle masse e sull'ambiente.

Lo scienziato, da fine pensatore come erano stati la gran parte dei filosofi greci, incarna spesso il ruolo del "cercatore di un nuovo tipo di oro", come nel Klondike di Paperon de Paperoni. Viene armato con sofisticate attrezzature in sostituzione della pala e del piccone per "scavare nel terreno" assegnato dal suo sponsor, dalla multinazionale che lo ha assunto o dal professore universitario di turno, alla ricerca di una formula, di un prodotto, di una combinazione genetica, di una sostanza utile ad allontanare un dolore, un disagio o a modificare e correggere le radici stesse della nostra esistenza.

Molti dei moderni cosiddetti scienziati hanno sostituito la ricerca della pietra filosofale che avrebbe trasformato in oro ogni cosa per la gioia dei loro mecenati, con le possibili formule della Vita eterna che vengono pubblicizzate dalle crociate condotte "a favore" della salvaguardia dell'ambiente, della salute, del benessere e della sicurezza.

L'adesione al pensiero unico sostenuto dalle politiche economiche e sociali del momento viene premiata con titoli, esami e pubblicazioni che consentono loro di accedere a

posizioni gerarchiche sempre maggiori e il diritto di supremazia delle loro opinioni. E' giudicato irrilevante da coloro che pubblicizzano il pensiero scientifico sotto l'egida di giornalisti, divulgatori, presentatori e opinionisti che in campo scientifico non esistano verità ma solo evidenze; che l'opinione sia sempre e comunque l'interpretazione soggettiva e personale di un fatto, di una pluralità di elementi o la formulazione di un giudizio che spesso è condizionato da convinzioni morali, politiche, sociali e religiose.

A onore del vero, sino a prova contraria, tutte le opinioni, anche quelle dei cosiddetti scienziati, possono essere vere o false, valide, probabili oppure assurde.

Per quanto concerne la scienza, il problema della verità e delle implicazioni appare assolutamente complesso e non può essere gestito individualmente da una sola branca del sapere.

I fondamenti, gli assunti e le implicazioni della scienza riguardano contemporaneamente tutti i campi della conoscenza come la logica, le scienze naturali, la fisica, la chimica, la biochimica, la biologia, come pure le scienze sociali, la psicologia e l'economia. Non può essere scienziato chi non riesce a spaziare consapevolmente in tutte queste materie pur specializzando il proprio campo di interesse e di azione a singoli e specifici argomenti.

E' disarmante vedere in questi momenti di grande crisi sociale, economica, medica e motivazionale, la scienza e la politica che, invece di applicare il "brain storming" alla ricerca di soluzioni rapide, efficaci ed economiche attraverso il coinvolgimento dei migliori cervelli del pianeta in un'operazione multitasking interdisciplinare, ci presenti un esercito di "scienziati" che raccontano tutti la stessa cosa, con le stesse frasi, con la stessa espressione, con la stessa prospettiva, giorno dopo giorno, contraddicendo nei fatti ciò che affermano con le parole, come se avessero smarrito il buon senso e la ragione.

L'atteggiamento dei cosiddetti scienziati nella pandemia è quello del pastore che apre e chiude il recinto a seconda che abbia o non abbia sentito ululare il lupo.

Il trionfo della scienza è la multiformità, la ecletticità, la prospettiva visionaria, la elasticità e la velocità nel trovare ed applicare soluzioni diverse ed efficaci. Ed è tutto quello che non accade in questo momento drammatico in cui c'è spazio solo per l'auto-celebrazione di ogni scienziato e l'apologia di tutte le scelte scellerate assunte dai politici di turno.

Se questo è il prodotto della meritocrazia e di lunghe vite e di carriere dedicate agli studi medici e scientifici, meglio era l'opera dei dottori e dei guaritori di una volta che affrontavano e cercavano di curare la persona e non la malattia adoperando ciò che avevano senza aspettare ciò che non sarebbe mai arrivato.

Alla resa dei conti la pandemia ha reso ricche le multinazionali dei vaccini e dei farmaci che, dopo essere state finanziate dagli stati nazionali, stanno vendendo i loro prodotti al miglior offerente; ha reso potenti i governanti che fanno di poter esigere l'obbedienza e di poter rubare la libertà nel nome della salute; ha reso più insicura la gente che non ha capito nulla di ciò che sta accadendo e non ha imparato nulla che possa aiutarla a vivere meglio e in salute; ha impoverito tutti fino ad affamare le singole persone e gli stati che

hanno bloccato ogni attività ed ogni iniziativa.

Dall'inizio di questa stana e improbabile pandemia, nessun medico, in nessun modo è riuscito ancora a rendere pubblico ed applicabile un protocollo di cura validato, mentre i canali televisivi e i social media celebrano ogni giorno i processi contro gli oppositori del pensiero unico che ha assunto le sembianze di una quasi-dittatura.

Parlando di vaccini e della loro indubitabile importanza sociale ed economica, non si può liquidare tutto come stanno facendo i cosiddetti scienziati dicendo che i costi/benefici della campagna vaccinale giustificano le “poche” inaspettate morti o le complicanze più o meno gravi.

Se il “Principio di Indeterminazione di Heisembreg” definisce l'impossibilità per un osservatore di conoscere contemporaneamente la quantità di moto e la posizione di un corpo nello spazio per il solo fatto che la sua osservazione ha determinato dei cambiamenti non quantificabili, pensate a quante variabili indeterminabili ci troviamo di fronte nell'esaminare gli effetti che un vaccino ha su un corpo che farà di tutto per opporsi alla sua presenza. Moltiplicate tutte queste variabili per sette miliardi di persone che potenzialmente riceveranno il vaccino nei prossimi mesi e provate a pensare al futuro che ci aspetta e non solo ai prossimi quarantacinque giorni!

“Se una farfalla che sbatte le ali in Giappone potrebbe provocare un uragano ai Caraibi cosa faranno le centinaia di miliardi di variabili che i vaccini potrebbero potenzialmente produrre?”

Detto questo, penso che le persone cosiddette fragili e quelle che si considerano tali possano tranquillamente e serenamente farsi vaccinare senza paura di morire o di rischiare effetti collaterali diversi da quelli evocati dalla maggioranza dei farmaci in commercio e che per loro il bilancio costi/benefici possa essere assolutamente positivo, penso che i molti che vogliono sentirsi protetti e “immuni” siano nel diritto di assumere liberamente e senza alcuna paura un pool di vaccini che sarà tanto più utile ed efficace quanto più riuscirà ad infondere sicurezza e ad allontanare la paura.

Penso comunque che esistano anche molti elementi che possano giustificare la scelta di non vaccinarsi legandola soprattutto al tentativo evidente di manipolare il consenso piuttosto che stimolare una scelta libera e consapevole che metta a disposizione di tutti la completezza dei dati, dei fatti e degli eventi così come si sono succeduti e motivati.

In tutta questa storia ci sono molti elementi di riflessione che sono emersi da quando tutto è incominciato fino ad oggi.

- Ci siamo trovati di fronte al dilagare di una epidemia che poteva sicuramente essere confinata entro il territorio di origine come è successo per le altre più pericolose SARS dalla Cina nel 2002/3 e Mers dall'Arabia Saudita nel 2012.
- Subito sono apparse incongruenze sul piano della comunicazione e delle azioni di contenimento dell'epidemia sia da parte degli organismi nazionali che internazionali e, in questa occasione ci siamo accorti che a capo dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) era stato eletto un signore che non aveva né credenziali di competenza medica né di affidabilità sul piano politico ossia l'etiope Tedros Adhanom Ghebreyesus nato ad Asmara, numero 6 dell'esecutivo del

Fronte Tigrino presieduto da Meles Zenawi.

Dalla sua storia personale sappiamo che, prima di gestire la diplomazia, era stato nominato per sette anni ministro della Salute e, gli accademici americani che contestavano la sua candidatura al vertice dell'Oms hanno rivelato come, nel corso del suo ministero, avesse «nascosto» tre epidemie di colera nel suo paese per motivi politici. Il generale Birhanu Jula Gelalcha , capo di stato maggiore dell'Etiopia dal 4 novembre 2020, considera senza mezzi termini Tedros «un membro del gruppo del Fronte Tigrino e lui stesso un criminale». Il governo etiope ha inviato una lettera con le prove all'Onu chiedendo le sue dimissioni.

- Abbiamo saputo presto che non avevamo alcun piano aggiornato di contrasto alla pandemia, nè strutture ed attrezzature mediche adatte a tutelare i pazienti e il personale medico, e che il governo, come riconoscimento dell'intelligenza e della capacità di autogestione del popolo italiano, aveva deciso di adottare una linea di rigore imposto attraverso codici marziali e un'informazione "terroristica" volta inoculare il germe della paura della morte.
- Respiriamo sempre peggio e stiamo sperimentando nuove pericolose forme di inquisizione e di censura ad opera dei media, dei presentatori e dei giornalisti che diventano giudici e giuria di quanto affermato dai propri ospiti che si limitano spesso a ripetere le perifrasi e le ovvietà di pensiero che circolano da molti mesi.
- Ad un anno e tre mesi dall'inizio della pandemia nessun italiano ha avuto dallo stato alcun elemento di tipo conoscitivo e scientifico per imparare a gestire la propria salute meglio di prima. I fumatori sono rimasti fumatori, gli alcolisti sono ancora alcolisti, gli obesi continuano nella loro obesità, le mamme riempiono ancora i bambini di merendine e carboidrati iperglutinici, le città sono ancora nello smog e l'inquinamento elettrico e magnetico prosegue la sua corsa con la costruzione delle strutture che porteranno nel 2022 il 5G in quasi tutto il pianeta. Ma a che servirà far scorrere più velocemente l'informazione se potremo accedere solo alle notizie che non vengono censurate dalle piattaforme e dai social? Il governo ha chiuso anche le attività sportive e sconsiglia di allontanarsi dalle proprie abitazioni, però ha creato il ministero della transizione ecologica che, se ci pensate bene, potrebbe sostituire il nostro inutile ministero della salute cercando di rendere "verde ed ecologica" anche la medicina ormai divenuta ostaggio dell'industria.



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Mi sembra che in questi anni la scienza stia celebrando se stessa proponendo discorsi ed epitafi che appaiono più consoni alle commemorazioni che si sentono nei funerali che alla vivacità delle discussioni di chi progetta, valuta e costruisce.

Il gusto della scoperta e del sapere che deriva dalla lettura e dall'interpretazione dei testi, degli eventi e delle esperienze, è stato completamente sostituito da una forma di studio che da arbitrario ad opera dei professori che insegnavano e giudicavano, si è trasformato in dogmatico ad opera degli enti e degli ordini che subentrano al termine degli studi per valutare l'idoneità alla professione e la deontologia professionale, come se lo studio e l'impegno professato per decine di anni non avesse contribuito a sufficienza a creare una personalità, una umanità e i fondamenti morali del lavoro che si va ad intraprendere.

Questa censura che "la Scienza" sta applicando non è una forma di garanzia, ma piuttosto una dichiarazione di fallimento!

Viceversa la Saggezza può essere definita come la capacità di sviluppare la migliore linea d'azione in una determinata situazione.

La saggezza è il migliore dei modi per usare le conoscenze che abbiamo condividendone le applicazioni ed estendendo i benefici a tutta la popolazione.

Diogene, filosofo greco del 400 A.C., famoso per la sua concezione moderna e cosmopolita della vita affermava spesso: **«Sono cittadino del mondo intero»** e inoltre: **«L'unica retta costituzione politica è quella che regola l'universo.»**

Una volta uscì con una lanterna di giorno, e, alla domanda su che cosa stesse facendo, rispose:

"cerco l'uomo!".

... egli cercava qualcuno che avesse le qualità che ci si aspetterebbe di trovare nell'uomo che vive secondo la sua più autentica natura, l'uomo che, al di là di tutte le esteriorità, delle convenzioni o delle regole imposte dalla società, ritrovasse le sue vere radici, vivesse conformemente a essa e così fosse felice."

